

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questo Paese negli ultimi anni decine di esponenti politici di primo piano sono stati arrestati o imputati essendo successivamente risultati innocenti, come dimostrano le numerose assoluzioni, ma nel frattempo la loro immagine ne è uscita irrimediabilmente distrutta —:

quali iniziative intenda assumere perché lo strumento del processo penale non continui ad essere utilizzato — così come pare all'interrogante — come mezzo di lotta politica svolta, ieri, contro gli esponenti del pentapartito e oggi contro l'onorevole Berlusconi. (3-02354)

DONATO BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data venerdì 8 maggio l'agenzia Ansa annunciava che la Procura di Milano aveva notificato al Presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, la proroga delle indagini per il procedimento relativo al cosiddetto « Lodo Mondadori »;

con tale atto veniva formalizzato l'annuncio di un'indagine da tempo conosciuta e ampiamente divulgata dagli organi di stampa;

in data 9 maggio i maggiori quotidiani portavano l'annuncio di un'ulteriore indagine, condotta dal *Pool* milanese ed avente come destinatario sempre il capo dell'opposizione parlamentare, l'indagine riguarda la sentenza « Iri-Sme »;

con il tempismo che secondo l'interrogante contraddistingue l'operato del *Pool* diretto da Francesco Saverio Borrelli, l'annuncio ufficiale delle indagini avveniva

proprio mentre Silvio Berlusconi si apprestava ad aprire la campagna elettorale per le elezioni amministrative;

il cosiddetto « Lodo Mondadori » è, come si legge dai giornali dell'epoca, al centro delle indagini dei Magistrati milanesi sin dal 1995, e cioè sin dall'acquisizione della contestata ed oscura testimonianza del cosiddetto teste omega, Stefania Ariosto;

il 6 settembre 1995, infatti, la Procura milanese iscrive Silvio Berlusconi nel registro degli indagati per corruzione in atti giudiziari, le dichiarazioni della signora Ariosto sono specificamente relative al « Lodo Mondadori » e la stessa teste in più interviste sostiene di conoscere soprattutto quella vicenda;

i Magistrati milanesi, pertanto, indagano sin dal 1995 proprio sul lodo Mondadori, ma, sorprendentemente, il capitolo relativo al cosiddetto « Caso Squillante » si chiude monco della parte principale, rimangono, cioè, ignoti i magistrati « interessati », sconosciute le sentenze « aggiustate »;

violando le norme relative alla durata delle indagini e le disposizioni del codice di procedura penale ad avviso dell'interrogante il *Pool* milanese ha aggirato la legge al fine di continuare ad indagare su un procedimento che doveva essere legittimamente chiuso;

l'evidente fine perseguito dal *Pool* è quello di indagare all'infinito nei confronti di Silvio Berlusconi attraverso quello che viene definito « un sistema di scatole cinesi »;

il « lodo Mondadori » costituisce l'ultimo atto di quella che fu allora definita « la guerra di Segrate » fra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti per il controllo sull'impero Mondadori. La contesa si concluse con un accordo firmato da Berlusconi e da De Benedetti, mentre la sentenza cosiddetta « aggiustata » non è stata neanche impugnata dallo sconfitto De Benedetti;

Berlusconi, però, risulta indagato anche per l'affare « Iri-Sme ». L'Iri di Romano Prodi aveva, infatti, concluso un contratto che, a parere di molti, « regalava » l'industria alimentare di Stato all'ingegner De Benedetti. Avverso tale accordo iniziò una dura guerra in Parlamento, che prese avvio dall'atto d'accusa contenuto in un'interrogazione parlamentare dell'allora Pci, primo firmatario il capogruppo onorevole Giorgio Napolitano. Intervenero, allora, le offerte d'acquisto di tre diverse cordate, la prima formata da Fininvest, Barilla ed altri, la seconda dalle cooperative rosse, la terza da industriali del Nord. Di fronte all'accendersi dei riflettori Romano Prodi fu costretto all'annullamento del « regalo » a De Benedetti, che si rivolse al Tribunale di Roma, il quale diede, però, ragione all'Iri;

a distanza di anni, e su due casi che furono oggetto di aspra contesa fra interessi contrapposti e dell'attenzione della stampa, il *Pool* milanese decide d'incriminare il solo Silvio Berlusconi;

appare sicuramente anomalo il rapporto instaurato fra la Procura milanese ed i giornali del gruppo editoriale dell'ingegner Carlo De Benedetti che si sono sempre distinti per l'adesione alle iniziative del *Pool* milanese, divenendo una vera e propria interfaccia delle inchieste ambrosiane;

è il settimanale del gruppo De Benedetti, *L'Espresso*, che a titolo esemplificativo conduce una feroce campagna di stampa contro l'ex Ministro della difesa di Forza Italia, Cesare Previti, con la difesa strenua della teste Omega, arrivando a pubblicare per l'intera estate 1996 il memoriale e l'album fotografico della stessa;

è sempre *L'Espresso* a dare voce assidua al cosiddetto « partito delle procure », durante i lavori della Commissione bicamerale per riforme istituzionali a dare voce assidua e ad avviare una dura campagna contro il relatore sulle garanzie, onorevole Marco Boato;

è sempre dalle pagine di *Repubblica* che il 14 settembre 1997 parte la nuova

offensiva sul cosiddetto « caso Previti »; è l'ex direttore del quotidiano, Eugenio Scalfari, con sorprendente capacità di vaticinio, a « pilotare » le nuove « rivelazioni » della teste omega, così com'è sempre lo stesso quotidiano a pubblicare verbali e documenti segreti d'accusa nei confronti dell'ex Ministro;

di contro, il rapporto privilegiato fra la Procura milanese ed il gruppo editoriale di proprietà dell'ingegner De Benedetti appare particolarmente forte se si osserva che i processi nel mirino dei magistrati della Procura milanese, nell'inchiesta cosiddetta « toghe sporche » sui magistrati romani, avevano come parte in causa proprio l'ingegner Carlo De Benedetti, che avrebbe notevoli ed ingenti vantaggi economici dall'eventuale esito positivo delle inchieste ambrosiane;

attraverso le indagini giudiziarie il *Pool* di Milano, oltre che invadere a campo della politica e le prerogative del Parlamento, diviene arbitro dello stesso sistema economico del Paese, volontà già dimostrata con la richiesta di commissariamento nei confronti di Publitalia —;

se il Ministro, valutati i fatti in oggetto, non ritenga urgente e indispensabile l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti dei componenti del *Pool* milanese ed in particolare del procuratore capo Francesco Saverio Borrelli anche per l'ipotesi di abuso d'ufficio per la ritardata iscrizione del provvedimento Mondadori. (3-02355)

NERI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Silvio Berlusconi, la Fininvest e forza Italia sono divenuti oggetto pressoché unico di indagine da parte della Procura di Francesco Saverio Borrelli;

contro Silvio Berlusconi ed i suoi collaboratori sono stati aperti innumerevoli procedimenti, sono state effettuate quasi cinquecento perquisizioni, inoltrate numerosissime richieste di rogatoria, ri-

chieste migliaia di intercettazioni telefoniche, si è proceduto a centinaia di arresti;

nel dicembre 1993 Silvio Berlusconi muove i primi passi in politica, seguiti all'annuncio effettuato il 24 novembre 1993 dell'appoggio a Gianfranco Fini per la poltrona di Sindaco di Roma. Il 20 dicembre 1993 il capo della Procura di Milano, Borrelli lancia il suo monito dalle pagine del *Corriere della Sera*, « Non si candidi chi ha scheletri nell'armadio e non ha le mani pulite ». L'avvertimento è inteso da tutti i quotidiani come direttamente rivolto a Silvio Berlusconi. Con tale atto Francesco Saverio Borrelli apre ufficialmente le ostilità nei confronti del futuro Presidente del Consiglio;

il 12 febbraio 1994 a Milano è il giorno della presentazione ufficiale del Polo della Libertà presso il Circolo della stampa. La Procura di Milano nello stesso giorno spicca un ordine di custodia cautelare nei confronti di Paolo Berlusconi. Oggetto dell'indagine: « una vecchia storia che, adesso, però, rischia di condizionare le sorti della Fininvest e forse la stessa campagna elettorale di Silvio Berlusconi e della sua forza Italia » (Corsera 12 febbraio 1994). Borrelli risponde « il voto non ci può fermare, la giustizia è un *juke-box* se il gettone è buono la canzone va suonata »;

il 27 marzo 1994 l'Italia è chiamata alle urne. Parte la grande offensiva del *Pool*, il 5 marzo 1994 parte l'inchiesta sul Milan, obiettivo effettivo: la Fininvest. La Procura indaga a 360 gradi, Standa, Edilizia, Milan, Publitalia;

il 24 marzo 1994 il pubblico ministero di Palmi, Maria Grazia Omboni, ordina la perquisizione delle sedi di forza Italia e l'acquisizione degli elenchi dei candidati di forza Italia e dei presidenti dei club. Si scoprirà solo in seguito che il fratello della dottoressa Omboni risultava indagato dalla Procura milanese. L'indagine provocò una serie di arresti, unico « graziato » il fratello del pubblico ministero Omboni;

il 21 aprile 1994 il capogruppo al Senato di forza Italia, Cesare Previti an-

nuncia la volontà di forza Italia di modificare la legge elettorale del CSM, infuria la polemica politica. Lo stesso giorno la Procura milanese, a sorpresa, riapre il « caso Lentini » inviando un invito a comparire ad Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan;

il 29 aprile 1994 il Presidente della Repubblica, Scalfaro, incarica Silvio Berlusconi di formare il nuovo Governo. Tre giorni dopo, il 1° maggio, Francesco Saverio Borrelli annuncia « al Governo se ci chiama Scalfaro », è l'offerta ufficiale del cosiddetto « servizio di complemento », il 3 maggio il Tribunale della Libertà di Milano accogliendo le richieste della Procura milanese, ribalta la decisione del giudice per le indagini preliminari, ordinando l'arresto di uno dei più vicini collaboratori di Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri;

il 20 maggio 1994 il Governo Berlusconi ottiene la fiducia al Senato, a Milano « saltano fuori » nuove accuse contro Paolo Berlusconi, inizia la raffica degli arresti dei manager Fininvest;

il 14 luglio 1994 il Ministro della giustizia, Alfredo Biondi, illustra il suo progetto sulla giustizia, il giorno dopo dagli schermi televisivi il *Pool* milanese annuncia il suo « ammutinamento », dieci giorni più tardi la Procura milanese ordina nuove perquisizioni alla Fininvest, vengono firmati 7 ordini di cattura, fra gli arrestati Paolo Berlusconi;

il 22 novembre 1994, a Napoli, durante il vertice mondiale sulla criminalità, con i rappresentanti di 140 Paesi, il *Pool* milanese sceglie come messo di notifica il *Corriere della Sera* che annuncia: « Milano, indagato Berlusconi ». È il colpo decisivo al Governo Berlusconi, il 23 dicembre il Presidente del Consiglio rassegna le dimissioni. Borrelli si difende « i tempi, solo coincidenze »;

nel 1995 l'offensiva del *Pool* milanese raggiunge il suo culmine. Alla vigilia delle elezioni amministrative partono le inchieste sulle vicende dei libretti al portatore della Fininvest, tangenti alla Guardia di

Finanza, Telepiù, l'iscrizione per il caso Lentini. Frattanto, Francesco Saverio Borrelli continua il suo attacco aprendo nuove indagini su Edilnord, la villa di Macherio, la società Medusa, All Iberian;

nel mese di marzo 1996, vigilia delle elezioni politiche, Berlusconi è già in campagna elettorale quando il *Pool* milanese sferra il suo più duro attacco. Con una spettacolare catena di arresti eccellenti si apre il « caso Squillante ». Indagato il Coordinatore nazionale di forza Italia, Cesare Previti. Al centro delle indagini le confuse ed oscure dichiarazioni della teste omega, Stefania Ariosto. Obiettivo reale del *Pool* ancora Silvio Berlusconi. Il presidente di forza Italia accusa: « Giustizia ad orologeria », Borrelli si difende: « coincidenze, la giustizia ha i suoi tempi »;

inizia una devastante campagna di stampa, le notizie delle inchieste, sapientemente filtrate, appaiono sui giornali in beffa al segreto d'istruttoria, al fine di costituire un grande processo pubblico-mediatico gestito esclusivamente dal *Pool* milanese;

i primi mesi del 1997 sono caratterizzati dal durissimo scontro fra il Parlamento, impegnato sulla riforma della Carta Costituzionale, ed i magistrati, soprattutto Francesco Saverio Borrelli ed i suoi sostituti, che ostacolano apertamente il processo riformatore;

nel mese di settembre 1997 alla vigilia dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme sullo scottante capitolo della giustizia, e l'esame della bozza Boato, il *Pool* milanese interviene sul dibattito politico, lanciando la sua sfida al Parlamento con la richiesta di arresto nei confronti dell'onorevole Cesare Previti. L'intento del *Pool* diviene manifesto quando Borrelli lancia il suo monito al Parlamento: « È una questione di moralità »;

nei primi mesi del 1998, caratterizzati dalla ricerca di un accordo sulla giustizia da parte delle forze politiche, il *Pool*, attraverso le pagine del *Corriere della Sera*, si schiera apertamente contro il Parlamento, tentando di « affossare » le riforme;

l'8 maggio 1998 Silvio Berlusconi ufficialmente apre la campagna elettorale per le elezioni amministrative, i maggiori quotidiani annunciano l'inizio della settimana decisiva per l'accordo sulla giustizia, Francesco Saverio Borrelli lancia il suo ennesimo colpo: Berlusconi è indagato per corruzione in atti giudiziari per le sentenze Mondadori ed IRI-SME;

nei confronti dell'opposizione parlamentare secondo gli interroganti è ormai da anni in corso un vero e proprio linciaggio giudiziario, che assume con sempre maggiore evidenza le caratteristiche di una « sparatoria alla cieca », una caccia alle streghe in cui il *Pool* milanese apre continui spazi di contenzioso col fine evidente di creare una situazione talmente confusa da divenire un groviglio inestricabile;

le indagini compiute dal Procuratore Borrelli e dai suoi sostituti si sono distinte, secondo gli interroganti, per l'assoluta arbitrarietà, per il continuo spregio delle norme, per l'ostentato disprezzo nei confronti della legge;

l'accanimento giudiziario del *Pool* milanese nei confronti di Silvio Berlusconi e del suo movimento è evidente e ricavabile da dati oggettivi, nonché ormai riconosciuto da pressoché tutti gli osservatori;

innegabile appare al tempo stesso, ad avviso degli interroganti, l'uso strumentale delle richieste da parte del *Pool* milanese al fine di condizionare le scelte politiche e soprattutto mantenere il ruolo di controllo e di supremazia sul Parlamento;

è inaccettabile il comportamento sinora tenuto dal Ministro della giustizia, che appare, forse per timore reverenziale, aver completamente rinunciato al suo potere di controllo sull'ufficio giudiziario milanese;

un atteggiamento ulteriormente omisivo non può che essere considerato come un gravissimo avallo della politica desta-

bilizzante del Procuratore Borrelli e dei suoi sostituti -:

in obiettiva valutazione dei fatti ed in conformità ai suoi doveri costituzionali, quali urgenti e severi provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti dei magistrati della Procura di Milano responsabili di tali fatti.

(3-02356)

CORDONI, VELTRI, EVANGELISTI, CARLI, SPINI e CAMPATELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

martedì 28 aprile 1998, è avvenuto l'ennesimo incidente mortale sul lavoro in una cava delle Alpi Apuane;

due giovani operai sono morti investiti da tonnellate di marmo che si sono staccate dalla parete;

essi facevano parte di un gruppo di operai al lavoro nella cava in concessione della ditta Gemignani;

la cava presso cui è avvenuto l'incidente mortale aveva ricevuto nei giorni scorsi un'ordinanza di chiusura in quanto i tecnici del servizio prevenzione e sicurezza dell'Usl avevano riscontrato una palese situazione di pericolo;

il sostituto procuratore della Repubblica di Massa Carrara ha quindi disposto il sequestro penale del cantiere;

si tratta dell'ottavo incidente mortale dal 1997;

nel 1997 ci sono stati ben sei incidenti mortali nel comprensorio Apuo-Versiliese, di cui quattro tra Carrara e Massa con decine di feriti gravi;

nella maggioranza dei casi si tratta di incidenti che avrebbero potuto essere evitati, in quanto avvenuti in assenza delle necessarie ed obbligatorie misure di sicurezza -:

in che modo intenda intervenire perché siano verificate le cause e le responsabilità dell'accaduto e se non intenda

predisporre con urgenza misure specifiche per il settore estrattivo, con particolare riferimento ai piani di coltivazione, alla figura del direttore dei lavori, al responsabile della sicurezza, ai controlli e alle misure di prevenzione della sicurezza nelle cave.

(3-02357)

GNAGA e COMINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 28 aprile 1998, in località Calocara (Carrara), nel bacino di Fantiscritti, sulle Alpi Apuane, in una cava è avvenuto un grave incidente nel quale hanno perso la vita due giovani operai: Francesco Bragazzi di 29 anni e Marco Pisanelli di 31 anni;

secondo le ricostruzioni dei fatti pare che i due giovani operai, accortisi del pericolo imminente, abbiano inutilmente tentato di trovare riparo dietro una ruspa, ma la grossa frana li ha travolti e i due poveretti sono finiti schiacciati sotto i detriti e sono morti sul colpo;

dopo un'ispezione del servizio di prevenzione della Usl di Massa del 16 aprile 1998, ai gestori della cava, la ditta Gemignani e Vanelli marmi, era stata notificata l'inibizione immediata della coltivazione della stessa, ma si è proceduto al sequestro solo dopo l'incidente;

il fenomeno dell'escavazione abusiva nell'area delle Alpi Apuane, soprattutto nel comune di Carrara, si fa vieppiù preoccupante, mentre gli enti locali a tutt'oggi non hanno ancora adottato alcun provvedimento a tutela e salvaguardia del territorio;

risulta che a oggi siano quattordici le cave che sono state chiuse e gli operai delle stesse posti in cassa integrazione -:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere i problemi riguardanti le condizioni di sicurezza nelle cave, per censire le attività di escavazione illecite e quali iniziative si intenda programmare per permettere un'alternativa

lavorativa e professionale, ma soprattutto più sicura, per i giovani residenti nella provincia di Massa Carrara. (3-02358)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip petroli ha deciso di sospendere la propria attività estrattiva in Val d'Agri; il relativo annuncio è stato dato dai responsabili per le attività in Italia motivando la decisione con l'impossibilità di proseguire le estrazioni fra ritardi ed incertezze;

la regione Basilicata ritiene la decisione della società petrolifera inaccettabile perché ricattatoria e continua a rivendicare maggiori garanzie in ordine alle conseguenze ambientali ed alle ricadute occupazionali e di sviluppo derivanti dal petrolio;

la decisione presa dall'Agip e dalle altre società petrolifere rischia di mettere in pericolo i circa cinquecento occupati attualmente nel comprensorio della Val d'Agri;

è stato istituito presso i Ministeri interrogati un tavolo di trattative per la definizione di un accordo di programma per la Val d'Agri fra la regione Basilicata e l'Eni per la valorizzazione della risorsa energetica presente in Basilicata —:

quali interventi intendano assumere per trovare un punto di incontro fra le giuste esigenze della regione e quelle compagnie petrolifere, facendo assurgere la questione petrolio in Basilicata a questione nazionale, date le grandi quantità di riserve esistenti nel territorio lucano.

(3-02359)

SANZA, VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, NOCERA e ACIERNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per la ripresa delle attività estrattive da parte delle società petrolifere nella Val d'Agri, nella regione Basilicata, dopo la sospensione determinata in conseguenza delle richieste avanzate dalla regione stessa, giudicate onerose dalle società, in particolare dall'Agip;

se non ritenga di intervenire presso la regione Basilicata e le società petrolifere per superare il blocco dovuto sia a ragioni ambientali sia al mancato accordo con la regione, al fine di favorire la valorizzazione del progetto Val d'Agri e le importanti risorse petrolifere che consentirebbero di realizzare notevoli investimenti e un forte impulso all'occupazione diretta e indiretta nella regione. (3-02360)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

due anni fa i cittadini di Morena, un quartiere che si trova nella zona periferica a sud di Roma, avevano sottoscritto una petizione per chiedere l'apertura di un punto di sicurezza, un commissariato o una stazione dei carabinieri, poiché la zona è priva di strutture fisse ed è caratterizzata da uno stillicidio di reati;

in seguito alla protesta dei cittadini e a un incontro fra l'interrogante, una delegazione dei cittadini e il prefetto di Roma si ottenne la presenza in zona di un *camper* dei carabinieri che per diverse settimane girò assicurando quanto meno un intervento di emergenza;

successivamente questo *camper* è scomparso e non si sa se sia stato rubato anch'esso dalla criminalità o se sia stato dirottato verso altre zone;

in piazza Castrolibero sono state effettuate numerose rapine e numerosi reati vengono commessi in tutta la zona di Morena;

non vi è stata alcuna presenza di strutture mobili delle forze dell'ordine se non in occasione di comizi politici;

se sia necessario dar luogo a comizi quotidianamente per ottenere la presenza in zona di una adeguata quantità di carabinieri e poliziotti come paradossale sfida all'abbandono di questa zona da parte dello Stato;

se non si ritenga di disporre l'apertura di un punto fisso di una delle varie forze di polizia;

se non si ritenga di disporre nella immediatezza il ripristino del servizio di vigilanza permanente attraverso un *cam-*

per, o dell'Arma dei carabinieri o della Polizia di Stato o di qualsivoglia forza di polizia, come auspicano i cittadini della zona, abbandonati a se stessi e trascurati dalle autorità amministrative e dal ministero dell'interno. (3-02361)

MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

il prossimo 24 maggio 1998, si terranno nel comune di San Donato Milanese, provincia di Milano, l'elezione diretta del sindaco e il rinnovo del consiglio comunale;

uno dei candidati alla carica di sindaco è il sindaco uscente, dottoressa Gabriella Achilli;

il candidato sindaco Gabriella Achilli, ha dato vita a una lista elettorale civica denominata « Noi per la città » che, come riportato dal quindicinale locale « Eco del Sud Milano » del giorno 2 maggio 1998, « è la lista civica creata dalla stessa Achilli con l'appoggio del Centro Donna;

tale notizia non è mai stata smentita dai sindaco Gabriella Achilli;

il Centro donna è una struttura comunale pubblica, finanziata con pubblico danaro, che non ha tra le sue finalità la promozione di liste elettorali;

il giorno 8 maggio 1998, il sindaco Gabriella Achilli, per intervenire nella sua veste di candidato sindaco a un dibattito elettorale nella frazione di Poasco, comune di San Donato Milanese (Milano), ha portato con sé e a suo supporto dipendenti comunali durante l'orario di lavoro, distraendoli così dai loro doveri d'ufficio;

il giorno 11 maggio 1998, il sindaco Gabriella Achilli ha disposto la distribuzione in tutte le scuole di ogni ordine e grado di San Donato Milanese di un manifestino a sua firma, così come è stato testimoniato da diversi insegnanti;

nel « Forum elettorale » organizzato sulla rete tematica civica « RecSando » ha

indicato come recapito del proprio comitato elettorale la « segreteria del sindaco »;

a quanto consta all'interrogante, anche a seguito di segnalazioni di alcuni dipendenti comunali, il sindaco Gabriella Achilli utilizzerebbe le linee telefoniche, il personale, la dotazione di cancelleria e ogni altra pertinenza utile del comune di San Donato Milanese per condurre la propria campagna elettorale;

a parere dell'interrogante tutti questi comportamenti del sindaco Gabriella Achilli integrano almeno la violazione di numerose leggi, dei doveri d'ufficio e delle norme di corretto comportamento istituzionale —:

quali iniziative intenda immediatamente assumere per porre fine a questa situazione di palese violazione della legge;

quali iniziative intenda immediatamente assumere per vigilare sul corretto andamento della campagna elettorale nel comune di San Donato Milanese;

quali iniziative di competenza intenda immediatamente assumere per sanzionare tali comportamenti illegittimi. (3-02362)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Siderno (RC), nel quartiere Larone, 70 famiglie sono state evacuate perché una frana rischia di distruggere le abitazioni;

i tecnici del comune hanno, finora, individuato, nella collina interessata un fronte in « movimento corticale » molto ampio;

ancora non è dato sapere quale sia la reale situazione sotto la « corteccia » della collina dove si registra il forte abbassamento della terra;

l'intera zona è investita dal fenomeno del dissesto idrogeomorfologico;

se la pioggia che nei giorni scorsi è caduta abbondantemente dovesse ripetersi,

si rischierebbe un grande smottamento del terreno con conseguenze franose molto pericolose —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare per il consolidamento della collina e per un organico intervento che possa porre argine al dissesto idrogeomorfologico che interessa quella zona.

(3-02363)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel procedimento penale pendente dinanzi alla Autorità giudiziaria di Brescia a carico di Antonio Di Pietro, Antonio D'Adamo, Giuseppe Lucibello e Pacini-Battaglia indagati per il reato di corruzione in atti giudiziari i pubblici ministeri procedenti hanno richiesto la proroga di 4 mesi per il compimento delle indagini preliminari (fra cui l'audizione di due magistrati elvetici), nonché per attendere risposta ad alcune importanti richieste di assistenza giudiziaria effettuate all'Irlanda al Lussemburgo e alla Svizzera;

il GIP Dottoressa Di Martino ha negato la proroga nei confronti di Lucibello accordandola, invece e per un solo mese, nei confronti di Di Pietro, D'Adamo e Pacini-Battaglia;

detto provvedimento, davvero insolito atteso che in altre sedi giudiziarie e comunque in altri casi la concessione della proroga è pressoché automatica, rischia di bloccare un'importante inchiesta e di alimentare (e fondatamente) il sospetto di favorire indagati più o meno eccellenti —:

se abbia profuso il dovuto impegno nell'espletamento di quelle rogatorie e se, comunque, (e per scongiurare gli inconvenienti sopra descritti) il Ministro interrogato intenda attivarsi personalmente così come risulta aver fatto in altro procedimento penale a carico di altri indagati, anch'essi eccellenti ma di diverso segno politico.

(3-02364)

CARUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1998 scade il termine con il quale circa 140 tra avieri, sottufficiali e ufficiali dovrebbero abbandonare la base militare dell'aeroporto V. Magliocco di Comiso;

nella ex base Nato esiste un grosso patrimonio immobiliare e di strutture, una parte del quale, quello italiano, perfettamente funzionante anche per la presenza del contingente dell'Aeronautica, che rischierebbe, senza la presenza di un'adeguata sorveglianza, di diventare preda di vandali e saccheggiatori;

è in fase di avanzata realizzazione un progetto di riconversione ad usi civili della ex-base in discreto stato di conservazione;

esiste altresì una società privata con la partecipazione del comune di Comiso, che si propone, secondo le normative vigenti, di gestire il traffico aereo a pista aeroportuale rifatta e ripristinata;

attualmente la struttura militare viene anche usata da contingenti militari di Trapani e Messina per far eseguire esercitazioni CAR e da questi la struttura è molto apprezzata rispetto all'intasamento delle loro caserme —:

se non ritenga che una proroga di tale scadenza sia oltremodo necessaria per

tutte le suddette motivazioni, la più evidente delle quali è rappresentata dal mantenere integre tutta una serie di strutture da riconvertire per uso civile. (3-02365)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 maggio 1998, così come già avvenuto in diverse occasioni negli anni precedenti, 57 operai della Vibrosud di San Salvo (Chieti) hanno accusato disturbi acuti alle vie respiratorie, con nausea, vomito e forti bruciori agli occhi;

tale fenomeno, ormai tristemente noto in quell'area industriale come « nube tossica », si ripete ormai da quattro anni senza che le competenti autorità locali siano riuscite a debellarlo;

a nulla, infatti, sono valsi i comitati tecnici istituiti dalla regione, i mezzi mobili per la qualità dell'aria inviati dalla provincia, i sopralluoghi della protezione civile e le analisi effettuate dal CNR —:

quali iniziative urgenti intenda prendere per chiarire in maniera definitiva l'origine del fenomeno;

se non ritenga di voler promuovere una indagine ministeriale sulle modalità di smaltimento di rifiuti tossici della discarica che insiste nell'area in cui avviene il fenomeno. (3-02366)